

«Metteremo in sicurezza i guard-rail»

Roveredo, la Provincia punta ad adottare il nuovo sistema di protezione sperimentato col crash test

► ROVEREDO IN PIANO

Nonostante le difficoltà dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, sono state effettuate ieri mattina le simulazioni d'incidente stradale nell'ambito del progetto "La lama che uccide - Crash test sulla pericolosità dei guard-rail", organizzato dal comitato regionale della Federazione motociclistica italiana, in collaborazione con l'Associazione nazionale della polizia di Stato e il laboratorio di Bioingegneria dell'università degli studi di Udine. L'evento, che ha interessato la rotonda di Ovvio in via Pionieri dell'aria a Roveredo, «è stato fortemente voluto - come ha

spiegato Mario Volpe, presidente della Federmoto Fvg - per sensibilizzare l'opinione pubblica, ma in particolare le istituzioni, rispetto al problema della tutela degli utenti deboli della strada, cioè di chi viaggia sulle due ruote». Il guard-rail, che può essere una barriera salvavita per gli automobilisti, rischia infatti di costituire un pericolo mortale quando sulla strada ci sono motociclisti e ciclisti. Esistono aziende italiane che, sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Unione europea, stanno mettendo a punto dei sistemi per cercare di ridurre gli effetti devastanti del parapetto metallico in caso di impatto con il

corpo umano. Uno di questi dispositivi, brevettato dalla società modenese Rossmann Project, è stato utilizzato nei test di ieri: si tratta di un involucro in poliestere, contenente materiale granulato plastico di riciclo, che viene avvolto intorno ai paletti che fissano il guard-rail al terreno. Questo strumento è in grado di assorbire l'urto del corpo del motociclista che va a impattare sulla barriera, riducendo i danni alla persona del 75 per cento, ed è già stato adottato nella provincia di Trento e in circa cento chilometri di strade della Toscana. «E' un primo passo nella giusta direzione - ha spiegato Fabio Rossi, uno degli in-

ventori del dispositivo -, ma rimane ancora molto da fare per trovare una soluzione definitiva al problema».

I crash test sono stati effettuati facendo scivolare da un furgone della polizia appositamente allestito un manichino di 70 chili progettato dall'università di Udine, che è stato "lanciato" a una velocità di circa 50 chilometri orari contro il guard-rail, simulando un incidente: grazie al sistema brevettato, che ha assorbito l'urto del corpo, il finto centauro ha evitato di rimanere vittima del classico "effetto lama". Presente alla dimostrazione anche l'assessore provinciale alla Viabilità, Antonio Consorti. «L'ente intermedio ha a cuore queste tematiche - ha affermato -. Mettere in sicurezza le infrastrutture per gli utenti deboli della strada è una prerogativa assoluta».

(mi.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase del test col sistema che riduce l'impatto contro i guard-rail